

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via N. 12 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano del popolo friulano

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 6, Udine.

INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Affettuoso indirizzo dell'Arcivescovo ai giovani friulani

Parola paterna

Unione e Amministrazione
Via N. 12 - Udine - Telef. 2.52

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Udine, 14 sett. 1921.
Carissimi giovani della Federazione Giovanile di comunità appassionate lettera dell'Arcivescovo.

Gruppo sig. Agostino Faleschini, Via Prampero, 4, Udine.

Serrate le file ed inviato un fervido saluto a quanti soffrono nel nome di Cristo, noi giovani cattolici che nel sangue dei Martiri ci ritempramo e che sul Carso e sul Piave combattemo per un'Italia più grande e più cristiana, per quell'amore che non si ferma all'ombra dei campanili e va oltre ogni umana frontiera, più gagliardi e più tranquilli di ieri prepariamoci oggi alle battaglie di domani.

LA REGGENZA

Unione del Lavoro

Proteste e solidarietà per la invasione fascista

I Consigli delle leghe del Mandamento di Palmanova protestano contro violatori libertà sotto spoglie falso Patriotismo, confermano loro solidarietà codesta Unione lavoro e suo Presidente. — Firme: Tosoratti, Scausero, Tortolo.

Protestando contro ignobile schifosa aggressione, mando saluto fraterno affettuoso. — Cossentini Guido.

Sezioni Partito Popolare e leghe Mandamento S. Daniele solidali protestano indignato per vigliacca aggressione. — Segretario Mand.: Augusto Baracchino.

Leghe S. Viteles protestano contro malefatta intollerabile, esprimono solidarietà simpatica valoroso loro difensore. — Trevisan, Morassutti.

Protestando inviti espressione fraterna solidarietà. — Nino Manovani.

On. Tessitori
Deploriamo indignati fatto turpe di cui nella vostra persona furono colpite Istituzioni nostre plaudendo opera vostra augurando trionfo ideali nostri. — Cooperativa Lavoro, Flambro.

On. Tessitori
Leggiamo «Friuli» sfregio fatto vostra persona addolorati profondamente manifestiamo nostra solidarietà. — Sezione partito popolare, Marano.

On. Tessitori
Sdegnosamente deplora atti teppa Udinesi sfregi sua persona invocando riparazione solenne leghe popolo Friulano. — Sezione partito popolare, Moggi.

On. Tessitori
A te vittima violenze canaglia anticlericale tutto l'affetto e l'azione mia. — Lozer.

Plebiscito di protesta

contro l'impunito rinnovarsi della violenza contro le libertà civili

Onorevole Biavaschi L. 100 — Avvocato Mario Pettoello 100 — S. E. Mons. Isola 50 — Avv. Agostino Candolini 50 — Rag. Giovanni Rinaldi 50 — Don Antonio Vidali 50 — Mons. Gori 25 — Don Ridolfi Luigi 25 — Don Attilio Ostuzzi 10 — Circolo Giovanile Catt. di Pontebba 20 — Virginio Castellani 10 — Balsoro Nicolò Tolmezzo 20 — Ispettore Benedetti prof. Luigi 15 — Savonitti Tarcisio Buia 50 — Don Trauernero 10 — Don Noacco Saulle 5 — Lega Bianca di Manzano 10 — Beniamino Tosoratti 10 — File Garzoni 5 — Prof. L. L. 5.

Incaute confessioni; più incaute difese

Il nominato Giuseppe Castelletti — colui che guidò le gesta teppistiche contro i giovani cattolici — scrive sul «Giornale Fanebre» che, se richiesti di consiglio, egli ed altri avrebbero suggerito diversamente. Sotto la pressione unanime dell'opinione pubblica il nominato messere sconfessa le gesta di cui fu duce; deplora il suo operato. Però, quando enarrava le gesta, al domani della loro consumazione, il tono era diverso, condito di compiacenza. Vuol dire che se a Udine lo Stato è assente da cinque mesi, è presente, riavutasi, l'opinione pubblica.

Annottiamo, ad ogni buon conto, l'incauta confessione.

Più incauta è la difesa.
Giuseppe Castelletti sul suo «Giornale Fanebre» prende le difese politiche della forza pubblica. La Questura — o, più propriamente, i dirigenti della medesima, da noi attaccati — trova un difensore in Giuseppe Castelletti, il protagonista della scena svoltasi venerdì sera alla stazione.

L'imprudenza è marchiana. E da scriteriati. E' solo di Giuseppe Castelletti, che prende ultroneamente le difese degli «amici» o è anche dei dirigenti che ottengono questa difesa dagli «amici»? Certo Giuseppe Castelletti deve godere intime confidenze coi funzionari se è vero che questi — com'egli scrive — lo hanno autorizzato a qualificare il nostro Direttore per «don Tamburo».

E se c'è tutta questa intimità confidenziale tra il nominato Castelletti Giuseppe ed il Commissario dirigente la P. S. a Udine, come mai questi non pot... prevedere che i fascisti si sarebbero recati in Vieolo Prampero? Come mai il Commissario dirigente, che pur aveva lasciata la sede della Questura sprovvista di forza, non si sognò neppure di pedinare, almeno, la piccola colonna dei fascisti? Come mai il Commissario si lasciò vincere in strada già dal nominato Castelletti, che non può essere divenuto certo un Badoglio nella campagna d'Albania?

Tronchiamo le domande perché ci assale il dubbio che la difesa apparsa sul «Giornale di Udine» non sia dovuta al nominato Castelletti Giuseppe, ma possa essere un'autodifesa.

Nel qual caso ci troveremo di fronte al più squisito atto di autoaccusa.

In caso si trattasse di autodifesa...

Supponiamo — le ipotesi sono figlie della prudenza — che lo scritto del «Giornale» di Castelletti Giuseppe sia dovuto alla Questura. Esaminiamo la difesa, nei suoi vari punti:

«1) Che il Commissario dirigente la P. S. a Udine un'ora prima dell'arrivo dei reduci da Roma si trovava sul posto con tutti gli agenti investigativi e un plotone di carabinieri comandati da un maggiore e da un capitano.»

Adunque il Commissario aveva contezza delle intenzioni ostili; tale contezza che va alla stazione, un'ora prima, con tutti gli agenti investigativi; eppure non fa allontanare i fascisti dall'uscita della stazione, né dispone perché i congressisti escano da un'altra parte, ad evitare quello che poi avvenne.

«2) Che quando i fascisti hanno salutato i cattolici con lancio di pomodoro a distanza, e nient'altro, sarebbe stato inumano difendere i popolari da una simile aggressione a colpi di moschetto anziché col calcio dei moschetti come è realmente avvenuto.»

Il Commissario Cavallaro stesso al nostro Direttore raccontò l'epica lotta per le aste delle bandiere; il «Giornale di Udine» stesso nel dimani esalta le collottolate per la conquista delle bandiere. La difesa della Questura — in ipotesi — è più fascista dell'ufficio del fascio!

«3) Che in quella circostanza nessuno dei cattolici uscì contuso, ma quasi tutti, naturalmente imbrattati di pomodoro.»

Lasciamo andare la compiacenza per l'imbrattamento al pomodoro — che non ha valore alcuno, e parrebbe, di difesa — ma che nessun cattolico sia uscito contuso lo può affermare solo chi non si è curato di interrogare i cattolici.

«4) Che non era possibile prevedere che i fascisti si sarebbero portati in Via Prampero alla sede del Segretariato del Popolo e dell'Unione del Lavoro.»

A chi non godesse le confidenze del fascio non era possibile prevedere. Ma era possibile ed era doveroso per il dirigente la P. S., appunto perché in questa non c'era nessun agente, seguire la colonna, vigilarla, ed eventualmente scioglierla. Che ci stava a fare tutta la forza in stazione dal momento che la colonna se n'andava?

«5) Che non è vero che l'on. Tessitori sia stato brutalmente percosso, ma che fu solo invitato a gridare «abbasso il papa-re». Nel tambusto l'onorevole ha perduto gli occhiali che però non gli

furono tolti dai fascisti.»
Sempre nell'ipotesi che sia la Questura a scrivere simili roba, non ci meravigliamo. Quali investigazioni, quali interrogatori, quali ricerche ha essa fatto per appurare il reato, che pure fu denunciato colla circostanza delle percosse e degli spari, e della sottrazione del cappello?

«7) Che la devastazione del Segretariato del Popolo e dell'Unione del Lavoro si è limitata — come annuncia anche il «Friuli» — alla perdita di alcuni timbri, tessere e carta intestata e sembra, a qualche piccolo guasto a due macchine da scrivere.»

Evidentemente fu letto molto male il «Friuli», dopo non aver assolto le indagini di dovere. Né pare si sia letta la relazione degli altri giornali, compresa quella del «Giornale di Udine».

«Per gli scopi più in su accennati si tenta di travisare un episodio che si è ridotto, in sostanza, ad una chiasciata in indole prettamente politica, perché costituiva la protesta contro una manifestazione anti-nazionale o anti-statale come si voglia dire — protesta che altri ed anche noi per esempio, se richiesti di consiglio, avremmo suggerito di fare diversamente — ma che non ha avuto né poteva avere conseguenze di sorta.»

In conclusione: non ci fu il caso d'arrestare i fascisti perché hanno fatto troppo poco. Cioè quasi quasi meritava l'arresto perché non hanno fatto di versamente, non hanno, per esempio, ammazzato addirittura l'on. Tessitori, incendiato l'edificio, e magari l'anti-nazionale ed anti-statale (va bene così?) chiesa metropolitana.

Dopo la «montatura», e le «gesta»

Il congresso della Gioventù Cattolica di cui si testé a Roma ha dato pretesto alla stampa liberale d'insorgere violentemente contro i cattolici in genere ed il partito popolare in specie. Non è possibile, da parte nostra, trovare negli incidenti romani una giustificazione qualsiasi: l'imponente adunata, nella capitale del cattolicesimo, di 60.000 giovani che, forti della fede e consoli della loro forza, resero omaggio al capo della Chiesa, non poteva e non doveva avere alcun carattere politico. Le pretese grida di «viva il papa» emesse da elementi non cattolici infiltratisi nel corteo dei congressisti — e consegnati alla P. S. — dovevano essere il segnale dell'allarme anticlericale. E fu una gara da parte di certa stampa borghese ad inventare le più stolide menzogne le accuse e le più caluniose insinuazioni contro il clericalismo risorto che ha osato emettere grida temporali stiche nella capitale d'Italia, che ha profanato la tomba del nostro re, per trarne poi la conclusione che necessita l'unione delle forze liberali e democratiche per difendere nientemeno che... l'unità italiana. Evidentemente maggiori malafede non ci può essere come un senso di nausea e di disgusto deve provare qualsiasi onesto o galantuomo nell'apprendere le gesta vigliacche e teppistiche dei fascisti udinesi contro i giovani cattolici provenienti da Roma e contro il giovane deputato Tessitori. E che hanno dunque commesso contro da essere additati nemici della patria? Non hanno forse diritto di cittadinanza in questa Italia che pur amano di... interessatamente questi giovani che hanno contribuito a renderla vittoriosa per renderla grande e libera come volevano i nazionalisti, i massoni, e come vogliono ora i fascisti? Non erano italiani molti giovani cattolici morti sul campo di battaglia? Non è italiana e patriottica quella immensa schiera di giovani che portava i segni del valore e del sangue generosamente versato per quella bandiera e per quel re che siede in Roma, quella gioventù che rende devoto omaggio all'altare della patria cantando in coro l'Inno di Mameli, e rende omaggio al capo del cattolicesimo spiegando nei giardini vaticani la bandiera tricolore?

No! d'un tratto i cattolici sono diventati i peggiori nemici d'Italia, anche il governo, tutore della libertà, ha trovato nella manifestazione cattolica un pericolo, ed ha proibito cortei ed ha spiate masse enormi di guardie regie e carabinieri per sorvegliare i nuovi traditori; mentre i socialisti possono impunemente gridare abbasso la patria e di scouter provvedimenti meglio adatti per rovesciare gli attuali ordinamenti, e Bissolati poteva impunemente gridare «abbasso il re» alla presenza e negli orecchi di quei fedeli liberali massoni che più tardi dovevano salutarlo ministro.

I nostri giovani con l'andata a Roma non potevano non offendere la sensibilità settaria (la vorrebbero chiamare patriottica) dei nostri Liberali massoni per i quali, la città eterna non rappresenta la capitale d'Italia quanto il simbolo dell'anticlericalismo più ferocia.
Non indiamoci amici: una lotta formidabile dobbiamo combattere e vincere: la Massoneria non ha successo i suoi propositi di lotta, ma prepara nuove armi, cerca nuovi pretesti e si serve di nomi e mezzi nuovi per sgretolare e spezzare la compagine del partito. E si servono dei fascisti: questi veri paladini del più puro patriottismo, infiammati da patriottico zelo studentesco, procurano di iniettare il loro patriottismo con metodi cari ai socialisti e comunisti. No: il fascismo non può avere la giustificazione di un ideale patriottico perché noi contestiamo loro questo diritto: i nostri giovani che tutto hanno sofferto in guerra e per la guerra non hanno bisogno di lezioni di patriottismo da fascisti imberbi ed esaltati la maggior parte dei quali non è in grado di valutare gli sforzi generosi da loro compiuti per l'Italia. E' ora di finirla: in un libero paese dove partiti diversi sono sempre vissuti indisturbati ed idee diverse hanno potuto liberamente svilupparsi, deve trovar posto anche la nostra idea anche il nostro partito che non è secondo a nessuno in patriottismo apertamente confessato e luminosamente dimostrato senza iattanza. Consci del nostro diritto non possiamo tollerare provocazioni ed intimidazioni di sorta che dimostrano come nel fascismo persista ancora quello stato d'animo che l'on. Mussolini voleva far scomparire e come sotto il pretesto di patria, si nasconde l'anticlericalismo più abietto. Non abbiamo nulla da aggiungere circa gli incidenti romani che furono chiaramente esposti in un comunicato da quel governo al quale addossiamo la responsabilità del suo agire incerto e contraddittorio. L'unica deduzione che ne possiamo trarre è che negli attacchi contro il cattolicesimo si è voluto colpire il partito popolare, la cui insperata fortuna ha impensierito i liberali di tutte le gradazioni; e la conclusione che se ne può trarre è che il partito deve difendersi da un grande pericolo: il liberalismo. Il quale, con i mezzi potenti di cui dispone, ritenta di dar vita alle superstiti organizzazioni con intensa propaganda cercando di risvegliare lo anticlericalismo gridando al pericolo popolare e sostenendo le necessità di formare una compagine liberale borghese da apporre e neutralizzare l'azione dell'importanza politica dei cattolici organizzati.

A questi sforzi dobbiamo opporre il nostro ideale la sincerità e giustizia della nostra causa, senza debolezza o travimenti, compatti e fiduciosi, e la vittoria non ci potrà sfuggire. Il compito è arduo, lo sappiamo; ed appunto per questo è indispensabile la cooperazione sincera e disinteressata di ogni singolo gregario.

ACHILLE ZUMINO.

Il congresso della «Tommaso»
Per la riforma del monte pensioni dei maestri.

PALERMO, 13. — Il Congresso della «Tommaso» ha continuato la discussione sulla riforma del monte pensioni. E' stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del prof. Farina membro della Commissione reale:

«Ritenuto che il progetto preparato dalla Commissione reale, se integrato dalle modificazioni presentate dai rappresentanti dei maestri, risponde al desiderato della classe; il Congresso chiede la sollecita preparazione del progetto col l'accoglimento delle proposte dei maestri e delibera di spiegare un'azione intensa ed energica insieme con le altre associazioni di classe perché la riforma sia al più presto un fatto compiuto segnando la realizzazione delle più importanti aspirazioni della classe.»

E' stato approvato quindi un ordine del giorno perché non vengano disposti collocamenti a riposo fino a che la legge del monte pensioni sia un fatto compiuto.

Il presente

In questi momenti tristi quanti paragoni non si fanno col passato e quante speranze non si nutrono per l'avvenire? Il presente intanto è il solo tempo che veramente abbia del valore per noi, eppure lo trascuriamo quasi sempre per il passato già morto o per l'avvenire oscuro. Quanta forza morale non sacrifichiamo noi al rimpianto, alla rievocazione, al ricordo, all'amara gioia di ripetersi le mille volte che ciò che fu non può più tornare; quanto tempo noi perdiamo nel rammentare pazientemente il logoro tessuto della nostra esistenza già usata già inservibile.

E quant'altra energia, quanti tesori di volontà sprechiamo per volare incontro al futuro, per farglioci colla fantasia una vita di là da venire, a modo nostro, nella quale tutti i nostri desideri saranno appagati e tutte le nostre aspirazioni raggiunte.

Come se la vita non fosse sempre la vita, ieri, oggi, domani: come se la nostra anima inquieta potesse appagarsi nei confini materiali della terra.

E intanto, nell'accecata esplorazione di questo avvenire, invisibile, nell'egoistica attesa del meglio, si trascura di vivere con tutta la forza raccolta e concentrata nell'ora presente, che è la sola realtà tra le ombre del passato e i fantasmi del futuro.

La vita di un uomo (per chi almeno non voglia credere di essere un atomo perduto nell'immensità delle cose che sono) è l'accordo dell'esistenza di lui con quella dei suoi fratelli e con le leggi universali delle anime e della materia, e lo svolgersi di un programma armonico, il quale, si noti, non può essere fatto da lui solo, giacché riguarda anche gli altri esseri, e deve aver quindi uno scopo determinato, al quale il godimento e il dolore, e la lotta e il riposo sono subordinati e non possono quindi sostituirsi, essendo essi premi, stimoli, avvertimenti, prove, mezzi, ma non scopo. La vita è dunque una missione che varia da persona a persona, da età a età, ma che per tutti e sempre dev'essere il bene.

Vedere nelle gioie lo scopo della vita è contraddetto dalle pene che l'accompagnano: veder nella vita il solo consueto di un tempo che ci è concesso di passare qua, è darle per scopo il nulla, è definire la creazione, una grande inutilità, il vedervi una missione spiega in vece le energie che si celano nelle fibre nella mente, nel cuore; è il lavoro inteso nel suo senso più vasto. Tutta la facoltà del cuore, dell'ingegno, della immaginazione noi dobbiamo metterla a servizio non delle chimere lontane e il più delle volte irraggiungibili, ma invece dei nostri doveri, delle nostre opere. Quanto più laboriosa sarà la nostra vita, tanto più essa sul finire sarà bella completa e felice, di quella felicità tranquilla che, proviene soltanto dal dominio di se stessi, e dall'armonico esercizio di tutte le facoltà dell'intelletto e del cuore.

Marco Dal Canton
Giudice del Tribunale di Udine
Settembre 1921.

Ravenna alla vigilia del Centenario Dantesco

Un imponente corteo

RAVENNA, 13. — La città è tutta imbandierata; le vie sono adorne di festoni d'alloro; l'animazione è immensa. I treni giungono gremiti di gente che da ogni parte d'Italia accorre per visitare domani la tomba di Dante.
Stamane un corteo immenso formato in piazza Farini ha percorso le principali vie della città tra due ali di folta acclamazione per recarsi in piazza Vittorio Emanuele. Al corteo hanno

preso parte il ministro della Pubblica Istruzione on. sen. Corbelli, i sindaci di Roma e di Firenze le rappresentanze di moltissime città italiane, di numerosissime associazioni patriottiche e di quasi tutti gli istituti scientifici d'Italia. In piazza Vittorio Emanuele il corteo si è arrestato ed hanno pronunciato discorsi commemorativi i sindaci di Ravenna, di Roma, di Firenze e l'on. sen. Rava. Tutti i discorsi sono stati applauditissimi. La imponente everimonia ha quindi avuto termine.

IL CONGRESSO DELLA «TOMMASO»

Per la riforma del monte pensioni dei maestri.

PALERMO, 13. — Il Congresso della «Tommaso» ha continuato la discussione sulla riforma del monte pensioni. E' stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del prof. Farina membro della Commissione reale:

«Ritenuto che il progetto preparato dalla Commissione reale, se integrato dalle modificazioni presentate dai rappresentanti dei maestri, risponde al desiderato della classe; il Congresso chiede la sollecita preparazione del progetto col l'accoglimento delle proposte dei maestri e delibera di spiegare un'azione intensa ed energica insieme con le altre associazioni di classe perché la riforma sia al più presto un fatto compiuto segnando la realizzazione delle più importanti aspirazioni della classe.»

E' stato approvato quindi un ordine del giorno perché non vengano disposti collocamenti a riposo fino a che la legge del monte pensioni sia un fatto compiuto.

Il presente

In questi momenti tristi quanti paragoni non si fanno col passato e quante speranze non si nutrono per l'avvenire? Il presente intanto è il solo tempo che veramente abbia del valore per noi, eppure lo trascuriamo quasi sempre per il passato già morto o per l'avvenire oscuro. Quanta forza morale non sacrifichiamo noi al rimpianto, alla rievocazione, al ricordo, all'amara gioia di ripetersi le mille volte che ciò che fu non può più tornare; quanto tempo noi perdiamo nel rammentare pazientemente il logoro tessuto della nostra esistenza già usata già inservibile.

E quant'altra energia, quanti tesori di volontà sprechiamo per volare incontro al futuro, per farglioci colla fantasia una vita di là da venire, a modo nostro, nella quale tutti i nostri desideri saranno appagati e tutte le nostre aspirazioni raggiunte.

Come se la vita non fosse sempre la vita, ieri, oggi, domani: come se la nostra anima inquieta potesse appagarsi nei confini materiali della terra.

E intanto, nell'accecata esplorazione di questo avvenire, invisibile, nell'egoistica attesa del meglio, si trascura di vivere con tutta la forza raccolta e concentrata nell'ora presente, che è la sola realtà tra le ombre del passato e i fantasmi del futuro.

La vita di un uomo (per chi almeno non voglia credere di essere un atomo perduto nell'immensità delle cose che sono) è l'accordo dell'esistenza di lui con quella dei suoi fratelli e con le leggi universali delle anime e della materia, e lo svolgersi di un programma armonico, il quale, si noti, non può essere fatto da lui solo, giacché riguarda anche gli altri esseri, e deve aver quindi uno scopo determinato, al quale il godimento e il dolore, e la lotta e il riposo sono subordinati e non possono quindi sostituirsi, essendo essi premi, stimoli, avvertimenti, prove, mezzi, ma non scopo. La vita è dunque una missione che varia da persona a persona, da età a età, ma che per tutti e sempre dev'essere il bene.

Vedere nelle gioie lo scopo della vita è contraddetto dalle pene che l'accompagnano: veder nella vita il solo consueto di un tempo che ci è concesso di passare qua, è darle per scopo il nulla, è definire la creazione, una grande inutilità, il vedervi una missione spiega in vece le energie che si celano nelle fibre nella mente, nel cuore; è il lavoro inteso nel suo senso più vasto. Tutta la facoltà del cuore, dell'ingegno, della immaginazione noi dobbiamo metterla a servizio non delle chimere lontane e il più delle volte irraggiungibili, ma invece dei nostri doveri, delle nostre opere. Quanto più laboriosa sarà la nostra vita, tanto più essa sul finire sarà bella completa e felice, di quella felicità tranquilla che, proviene soltanto dal dominio di se stessi, e dall'armonico esercizio di tutte le facoltà dell'intelletto e del cuore.

Marco Dal Canton
Giudice del Tribunale di Udine
Settembre 1921.

TEATRI ED ARTE

**TEATRO SOCIALE
"ARS VENETA"**

Con i «Quattro rusteghi» la giocanda commedia goldoniana, l'ottima compagnia «Ars Veneta» ha ieri confermato i successi delle sere precedenti sia con la recitazione briosa ed efficace come con la messa in scena ricca ed appropriata.

Questa sera una novità: «Sfratti a S. Martino» di Arnaldo Boscolo. Dopo la commedia, il bravissimo capocomico Gianfranco Giacchetti ripeterà il suo monologo... enciclopedico «Quattro chiacchiere col pubblico» che ha tanto entusiasmato gli spettatori di lunedì.

Riteniamo opportuno ricordare che la compagnia «Ars Veneta» è di primo ordine e che i prezzi d'ingresso sono assai modici.

"Scutum Italiae,"

La «Difesa dell'Italia», libro fatto a composizioni varie, nelle quali tutte le antiche manifestazioni della vita friulana ebbero descrizione completa.

Buon libro; apparso il giorno, in cui ad Aquileia, la Città della Patria piccola e grande, si celebrava il compimento e l'unione di esse.

È raccoglie accanto al documento austero la narrazione lieve, e graziosa della vita pacifica d'un tempo e le parole di poesia alata.

Le discordanze del capitolo è tolta da un legame sensibile che unisce, e velata da un solo spirito animatore di fede, nella nostra terra: dire «il fumo e siamo noi».

Fra i lavori, di cui intessuta l'opera, sono notevoli:

«Il cimitero di Aquileia», visione suggestiva del Cimitero degli Eroi, fioriti giovinezze della primavera italiana, giacenti nel recesso di pace, di bellezza anstera attorno alla Basilica, gigante di ricordi millenari. Entro i confini di quella Terra, cinesi di qua e di là delle acque verdi del Natisone e dal la arida petra del Carso nel seno e attorno di quella fremona fantastica mente alcune figure eminenti della nostra storia d'eroi: Ricordi, Randaaccio, della Torre, di Costa ed altri ed altri... Si sentono nell'aria brividi di vita palpitante in questo mondo all'urto della vita che rivive dalle Tombe.

«Il Friuli e la sua funzione storica» di B. Chiarlo dove il versato ricercatore di antichità friulana svela in modo chiaro e sintetico, lo spettacolo di una gente piccola di un naso ma forte indomabile, che disperatamente contende ai barbari le «porte orientali» in una lotta durata per secoli.

«La difesa del Friuli» del prof. Leicht, goriziano. Il filo storico di questo capitolo, interessante per le asserzioni di nuova forza, irrepugnabili, è con detto con rara abilità ed evidenza in ogni linea. Il quadro è completo assolutamente, dando un'idea sintetica, pur evidente, delle attività svoltesi nel Friuli a difesa e incremento della «Patria» durante il dominio patriarcale. Periodo di famose turbolenze, lotte in testine ed esterne, nelle quali manifestamente appare lo sforzo dei Vescovi di Aquileia per plasmarne l'unità spirituale e politica di tutto il Friuli.

Dopo il crollo irresistibile delle istituzioni romane sotto l'urto continuo dell'onda barbarica si delineava ai primordi del «M. E.» in Aquileia, come al tempo di S. Ambrogio in Milano, una nuova primaria autorità mista, civile ecclesiastica, in tutela del popolo sovrano dalla orde.

Il Leicht mostra molto bene le difese dei Patriarchi alla «porta orientale»; le quali rivelano anche di fronte alla scienza e all'arte moderna una grande capacità d'organamento imperniato nel sistema delle colonie militari variamente poi tramutate, come opera di copertura strategica e strumento di am-

ministrazione civile della regione. Sistema amministrativo a base militare, come le necessità del tempo imponevano; ma prevanzava nella bontà del suo ingranamento e applicazione gli stati contemporanei.

La missione storica del dominio patriarcale fu compiuta con grande coscienza e convinzione nella potenza civilizzatrice del sistema romano e della idea cristiana fuse in un nuovo metodo, sgorgato pur esso dalla eredità di istituzioni miste lasciate dall'Impero.

Il valente professore ha saputo tracciare in un quadro, di proporzioni ben circoscritte, linee storiche forti e in una maniera tutta appropriata secondo il «latin idioma gentile». In molti punti ha certamente superato Francesco Manzoni.

«Le sagre» di Gio. Cumin, capitolo espositivo e narrativo, molto vera per la descrizione piana e vivace.

Vita più monotona e gretta conducevano i nostri antenati; ma il ritmo noioso veniva rotto ad intervalli da esplosioni gagliarde di gioia.

E passa innanzi la rivista animata dei giorni di sagra: costumi pittorreschi, sfrenamento di campane, messa, processioni, canti. E nel pomeriggio la baldoria della vita compressa a lungo ed esplosiva: le danze caratteristiche, villotte, carnasciali, luminarie; in fine le immaneabili gare paesane e le baruffe.

Ma quelle non scavavano nei cuori solchi di odio profondo come le competizioni di oggi, che i friulani da altri hanno malamente appreso!

«Questi linguistici ladini» del prof. Battisti di Gorizia, dove l'esperto filosofo, secondo il metodo comparativo dell'Immortale Ascoli, persegue le indagini nella questione delle origini. Il capitolo è di un'ampia trattazione scientifica e possiede una seria importanza letteraria. Tentare qui un riassunto sarebbe un guasto al valore filosofico e alla chiarezza del capitolo.

Concludiamo, esprimendo sentimenti di riconoscenza e di plauso alla Giunta provinciale goriziana per aver dato in questo libro pregevole per l'arte letteraria e valore scientifico ai fratelli della grande Patria le prove delle nostre tradizioni grandi e pure ma sparse e nemmeno spezzate nei tempi tristi e mai voluti del servaggio.

B. C.

Perde la sposa durante il viaggio di nozze

SAMPIERDARENA, 13. — E' qui giunto ieri, tale Pietro Carruti di anni 20 da Solero che ad Alessandria ha smarrito la sposa mentre stava iniziando il viaggio di nozze. Credendo che questa fosse salita sui treni in un momento di assenza, crasi qui recato per trovarla all'albergo ove avrebbe dovuto giungere assieme a lui.

L'Irlanda accetta di trattare

LONDRA, 13. — Il corrispondente della «Westminster Gazette» da Dublino telegrafa che un corriere speciale è partito da Dublino stamane con una lettera di De Valera indirizzata a Lloyd George. Secondo il corrispondente, De Valera accetterebbe l'invito del primo ministro britannico alla conferenza di Inverness pel 20 corrente.

Attilio Ostuzzi, Direttore, responsabile

Dott. GIUSEPPE DE LEO

MEDICO-CHIRURGO e CHIMICO
SPECIALISTA PER LE
MALATTIE VENERE-E-SIFILITICHE e della PELLE
ed in Analisi Cliniche

Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Necker, Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni «914» — «1116» — «107» — «Sulfarsenol» largamente usati dalli Clinica Francese.

Guarigione rapida del restringimento uretrale, uretrite rebelle e gonorrea cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazione elettrica.

Esame del sangue (Siero-reazione di Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

UDINE - Via Gemona, 84 - UDINE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
Via Treppe 1 - UDINE - Via Treppe 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - AVVISI - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***
MANIFESTI
Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA
PREZZI MODICI

Orario Ferroviario

VENEZIA - UDINE - TARVISIO	12.58 (***) - 14.36 d. - 18.15 d. - 20.40.
Venezia 0.20 d. (*) - 5 - 7.25 d. - 12.3 d. - 14.40 - 18.40	Cormons 3.14 d. (*) - 6.29 (**)
TREVISIO 1.20 d. (*) - 6.15 - 8.29 d. - 13.9 d. - 15.53 - 19.54	8.39 - 13.23 (***) - 14.56 d. - 18.34 d. - 21.12
Pordenone 2.46 d. (*) - 7.50 - 9.55 d. - 14.29 - 17.33 - 21.49	Udine a. 3.45 d. (*) - 7.5 (**)
Udine a. 4 d. (*) - 9.9 - 11.10 d. - 15.40 d. - 19 - 23.20	13.56 (***) - 15.25 d. - 19.5 d. - 21.50
Udine p. 4.15 d. (*) - 5.30 - 9.25 d. (**)	(*) Solo il lunedì, mercoledì e venerdì. - (**) Da Gorizia a Udine; so speso la domenica. - (***) Da Monfalcone a Udine; sospeso la domenica.
Gemona 4.56 d. (*) - 6.37 - 10.8 d. (**)	GEMONA CASARSA
16.56 d. - 20.43 (**)	Gemona 4.25 (*) - 16
Carnia Staz. 5.15 d. (*) - 7.6 - 10.26 d. (**)	Spilimbergo 5.30 (*) - 17.12
Pontebba 6.33 d. (*) - 8.45 - 11.41 d. (**)	Casarsa a. 6 (*) - 17.45
Tarvisio a. 7.35 d. (*) - 10 - 12.39 d. (**)	CASARSA - GEMONA
18.34 d. - 23.56 (**)	Casarsa 10.05 - 18.30 (*)
16.56 d. - 20.43 (**)	Spilimbergo 11.33 - 19.13 (*)
18.30 - 22.20 d. (***)	Gemona a. 12.44 - 20.24 (*)
Pontebba 6.40 - 11.45 d. - 17.53 d. (**)	(*) Sospeso la domenica.
20 - 23.30 d. (***)	UDINE CIVIDALE
Carnia Stazione 7.48 - 13.35 d. - 18.45 (**)	Udine 8.20 - 11.50 - 16 - 19.55
Gemona 8.9 - 12.50 d. - 19 d. (**)	Remanzacco 8.35 - 12.5 - 16.15 - 20.10
31.40 - 0.36 d. (***)	Momacce 8.40 - 12.13 - 16.23 - 20.18
Udine a. 9 - 13.35 d. - 19.36 d. (**)	Cividale a. 8.50 - 12.20 - 16.30 - 20.25
22.45 - 1.15 d. (***)	CIVIDALE UDINE
Udine p. 5.15 - 9.35 (*) - 14.25 d. - 17.15 - 19.50 d. (**)	Cividale 7.20 - 10.35 - 13 - 18.50
Pordenone 6.42 - 11.3 (*) - 15.36 d. - 18.54 - 21.7 d. (**)	Momacce 7.28 - 10.43 - 13.8 - 18.58
Treviso 8.28 - 12.55 (*) - 17.7 d. - 20.59 - 22.29 d. (**)	Remanzacco 7.36 - 10.51 - 13.16 - 19.6
Venezia a. 9.20 - 13.50 (*) - 18. d. - 22 - 23.15 d. (**)	Udine a. 7.50 - 11.5 - 13.30 - 19.20
(*) Sospeso la domenica da Udine a Venezia. - (**) Sospeso alla domenica.	CASARSA - PORTOGRUARO
UDINE - GORIZIA TRIESTE	Casarsa 4.30 (*) - 7.15 - 18.35 (*)
Udine 1.45 d. (*) - 5.10 - 8 (***) - 11.41 d. - 13.45 d. - 17.30 (**)	S. Vito al Tagl. 4.42 (*) - 7.26 - 18.46 (*)
20.	Portogruaro a. 5.10 (*) - 7.55 - 19.14 (*)
Cormons 2.16 d. (*) - 5.48 - 8.37 (***)	PORTOGRUARO - CASARSA
12.11 d. - 14.12 d. - 18.7 (**)	Portogruaro 7.20 (*) - 17.5 (*) - 20.55
20.44	S. Vito al Tagl. 7.52 (*) - 17.34 (*) - 21.25
Gorizia 2.50 d. (*) - 6.20 - 9.10 (***)	Casarsa a. 8 (*) - 17.42 (*) - 21.33
12.34 d. - 14.34 d. - 18.50 (**)	(*) Sospesi alla domenica.
21.20	CARNIA STAZ. VILLASANTINA
Monfalcone 3.33 d. (*) - 7.30 - 13.19 d. - 15.9 d. - 22.7	Carnia Staz. 8 - 10.50 (*) - 17.25 (**)
Trieste a. 4.25 d. (*) - 8.40 - 14.7 d. - 16.5 d. - 23.15	18.50 (*) - 21.20
(*) Solo mercoledì, venerdì e domenica. - (**) Da Udine a Gorizia; so speso la domenica. - (***) Fino a Monfalcone; sospeso la domenica.	Tolmezzo 8.37 - 11.37 (*) - 17.57 (**)
TRIESTE - GORIZIA - UDINE	19.19 (***) - 21.52
Trieste 1.15 d. (*) - 6.12 - 11 - 13. d. - 16.25 d. - 18.20	Villasantina a. 9 - 12 (*) - 18.20 (**)
Monfalcone 2.12 d. (*) - 7.25 - 12.11 (***) - 13.55 d. - 17.22 d. - 19.36	19.42 (*) - 22.15
Gorizia 2.53 d. (*) - 5.57 (**)	VILLASANTINA - CARNIA STAZ.
8.16	Villasantina 6 - 9.30 (*) - 11.15 (**)
TRAMVIE	17.25 (*) - 20
Tramvia del But	Tolmezzo 6.29 - 9.54 (*) - 11.44 (**)
Tolmezzo-Paluzza	17.54 (*) - 20.29
Tolmezzo: 8.40 - 12.25 - 17.50 (*) - 19.35	Carnia Staz. a. 6.55 - 10.20 (*) - 12.10 (***) - 18.20 (*) - 20.55
Piano d'Arta: 9.28 - 13.8 - 18.33 (*) - 20.18.	(*) Sospeso la domenica. - (**) Solo la domenica.
Paluzza: a. 9.55 - 13.35 - 19 (*) - 20.45.	UDINE - PALMANOVA - S. GIORGIO
Paluzza-Tolmezzo	Partenza da Udine ore 5.05 - 6.05 - 11 - 17.55 (*)
Paluzza: 5.10 - 6.45 (*) - 20.35 - 16 (*) - 18 (**)	Arrivi a Udine 7.19 (*) - 14.41 - 17.25 - 21.
Piano d'Arta: 5.34 - 7.9 (*) - 10.8 - 16.24 (*) - 18.24 (**)	(*) Sospesi alla domenica.
Tolmezzo: a. 6.10 - 7.45 - 11.35 - 17 (*) - 19 (**)	UDINE - SAN DANIELE
(*) Sospesi la domenica.	Udine Staz. Ferr. p: 11.30 - 14.30 - 18.20
(**) Si effettua solo la domenica.	Udine Staz. P. Gemona 7.10 - 11.55 - 14.55 - 18.45
TRAMVIA	Torreano 7.41 - 12.26 - 15.26 - 19.16
VILLASANTINA - COMEGLIANS	Martignacco 7.51 - 12.36 - 15.36 - 19.26
Partenze da Comeglans ore 4.40 - 8 - 16 - 18.40 (*)	Fagagna 8.14 - 12.59 - 15.59 - 19.49
Arrivi a Villasantina ore 5.45 - 9.5 - 17.5 - 19.45.	S. Leticia a. 8.50 - 13.35 - 16.55 - 20.25
Partenza da Villasantina ore 9.15 - 12.15 - 20 - 22.30 (*)	SAN DANIELE - UDINE
Arrivi a Comeglans ore 10.25 - 13.25 - 21.10 - 23.40.	S. Daniele p. 6.50 - 11.35 - 14.35 - 18.25
(*) Si effettuano soltanto le viglie di giornate festive.	Fagagna 7.27 - 12.12 - 15.12 - 19.2
Tramvia Udine - Tricesimo	Martignacco 7.50 - 12.35 - 15.35 - 19.25
Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.1 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.	Torreano 8 - 12.45 - 15.45 - 19.35
Partenze da Tricesimo: 5.14 - 7.14 - 8.14 - 9.14 - 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 20.30 - 21.30.	Udine Staz. P. Gemona 8.40 - 13.15 - 16.15 - 20.5
Tramvia Udine - Tricesimo	Udine Staz. Ferr. a. 8.55.

TRAMVIE

Tramvia Udine - Tricesimo	Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.1 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.
Tramvia Udine - Tricesimo	Partenze da Tricesimo: 5.14 - 7.14 - 8.14 - 9.14 - 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 20.30 - 21.30.

Servizi Automobilistici della Società Auto - Industriale Friulana

PARTENZE	19.30.
Da Latisana per Rivignano Codroipo 6.15 - 16.45.	A Udine da Latisana Poesna, Monfalcone 8.35
Da Udine per Mortegliano Poesna Latisana 17.15.	A Udine da Latisana, Rivignano, Talmassons 8.35
Da Udine per Talmassons Rivignano Latisana 17.15.	A Udine da Talmassons, Mortegliano 14.
Da Udine per Campoformido Bertoli Varmo 17.30	A Udine da Varmo, Bertoli, Campoformido 8.
Da Codroipo per Talmassons 6.55 - 12.5	A Codroipo da Talmassons 8.20 - 19.5
Da Udine per Mortegliano Talmassons 11.	Il servizio è sospeso nei giorni festivi tranne che per la linea Latisana, Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.
ARRIVI	
A Latisana da Codroipo Rivignano 9.15	

Pigiatrici e Torc...

Ventilatori

Trinciaforaggi

Presseforaggi

e Sgranatori

Aratri, Rincalzatori

"Zappini" e ogni altro
macchine
per la lavorazione
dei campi e dei
prodotti, per le Cantine
e per le Latterie, ecc.

Rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

"Sezione MACCHINE AGRARIE,"

UDINE

PIAZZA DELL'AGRARIA (Ponte Poscolim)